**APPELLO URGENTE PER L'AIUTO MEDICO E UMANITARIO NELLE REGIONI DEL KURDISTAN TURCO IN CUI È IN VIGORE IL COPRIFUOCO!!!**

In qualità di personale medico e sanitario ci siamo recati nella provincia di Şırnak il 31 dicembre 2015 in seguito all'appello del Comitato Centrale di SES (Sindacato degli operatori medici e sanitari), con lo scopo di partecipare al funerale di Abdulaziz Yural, membro del Comitato dirigente di SES nella provincia di Cizre, ucciso da un cecchino della polizia mentre stava soccorrendo una donna ferita in mezzo alla strada dove abitava.

Circa un centinaio di operatori medici e sanitari provenienti dalle provincie turche di Istanbul, Ankara, Izmir, Aydın e dalle provincie curde di Batman, Van, Ağrı, Şanlıurfa, Diyarbakır, per 3 giorni (31.12.2015-02.01.2016) hanno quindi avuto la possibilità di osservare ed effettuare interviste riguardo agli eventi in corso, ricavandone quindi le dovute considerazioni.

Essendo stato negato dalle autorità il permesso di effettuare il funerale di Abdulaziz Yural a Cizre, è stata effettuata una dichiarazione stampa di fronte all'obitorio dell'Ospedale statale di Şırnak. La delegazione giunta a Şırnak ha quindi effettuato diversi incontri con il personale dell'Ospedale statale di Şırnak, il Comune di Şırnak, rappresentanti di diverse associazioni locali e semplici cittadini.

Durante questi incontri e in seguito alle nostre osservazioni dirette, sono venute alla luce le numerosissime violazioni dei diritti primari, a causa del coprifuoco entrato ormai nel suo 22simo giorno: oltre alle violazioni del diritto alla salute e all'educazione, si sta ormai rendendo impossibile soddisfare necessità primarie come il reperimento di acqua, cibo, medicinali, protezione dal freddo, accesso all'energia elettrica. In numerose abitazioni che si trovano in quartieri posti letteralmente sotto assedio dall'esercito e la polizia turca, l'acqua e le provviste alimentari sono completamente terminati.

Nella situazione attuale ci troviamo davanti a una **gravissima crisi umanitaria**. Per questa ragione vogliamo qui rinnovare il nostro appello a tutte le istituzioni e le organizzazioni democratiche nazionali e internazionali, in particolare le associazioni impegnate nella difesa dei diritti umani e del diritto alla salute.

In seguito all'uccisione del dirigente e membro di SES (Sindacato del personale medico e sanitario) Abdulaziz Yural da parte dei corpi speciali della polizia, il suo corpo non è stato consegnato alla famiglia e agli amici. Nel corso della conferenza stampa effettuata per criticare questo fatto, è stato preso sotto custodia cautelare Selahattin Barınç, dirigente provinciale di SES a Şırnak.

Considerando i numerosi divieti e le violazioni di diritti elementari associati a questa illegale situazione di coprifuoco, possiamo dire che in numerose città curde di Turchia ci troviamo davanti a un vero e proprio stato d'assedio, una politica portata avanti dallo stato turco con l'obiettivo di giungere a un **forte spopolamento della regione**.

Fino a quando il corso normale della vita sarà funestato dalle operazioni belliche e non si compierà alcun passo verso la normalizzazione, le violazioni di diritti e le morti violente di civili (se ne contano oltre 120 dal 24 luglio 2015 ad oggi) continueranno ad aumentare.

Vogliamo qui condividere 8 importanti punti da noi rilevati durante la nostra permenza a Şırnak, che c'aspettiamo portino l'opinione pubblica democratica a passare urgentemente all'azione:

1 – l'infermiere Abdulaziz Yural è stato ucciso mentre stava soccorrendo la sua vicina di casa ferita in mezzo alla strada a Cizre, città posta da 22 giorni sotto assedio delle forze militari turche, lasciando i suoi abitanti privi dei diritti più elementari. Questa situazione, che già aveva avuto dei precedenti, sta ormai acquisendo un'inquietante sistematicità. Da luglio a oggi, erano già stati uccisi il conducente d'ambulanza Seyhmus Diken, colpito dai corpi speciali di polizia mentre si recava a prelevare un ferito, e l'infermiere Eyup Ergen, colpito dal proiettile di un cecchino della polizia mentre usciva dal suo turno di guardia in ospedale.

2 – I corpi di Abdulaziz Yural e di decine di altri civili assassinati come lui, continuano a essere conservati negli obitori degli ospedali statali di Şırnak, Silopi e Cizre, presso camere frigorifere, privati di legittima sepoltura. Si tratta di un'ulteriore ingiusta e illegale forma di violenza applicata sui corpi dei morti, le loro famiglie, i loro amici e il popolo della regione.

3 – A tutte queste forme ormai tristemente note di intimidazione, logoramento e crudeltà nei confronti degli abitanti della regione, il 1 gennaio 2016 se n'è aggiunta una nuova: per tutta la giornata la polizia e i militari hanno annunciato con gli altoparlanti alla popolazione di Cizre che sarebbe stato effettuato presto un attacco con armi chimiche, con il solo obiettivo di convincere la popolazione ad abbandonare la città. Abbiamo visto con i nostri occhi più di mille persone, soprattutto donne, anziani e bambini, lasciare le loro case per rifugiarsi nelle case di parenti nei villaggi vicini. È evidente che costringere persone già indebolite a una simile migrazione forzata nelle attuali condizioni di freddo invernale sia un atto disumano di spietata crudeltà.

4 – Mentre ci si attenderebbe un miglioramento di questa gravissima situazione in cui vengono ignorate le leggi della Repubblica turca e ogni genere d'accordo internazionale, agli abitanti delle città sotto assedio viene unicamente annunciato che la capacità dei locali obitori verrà presto ampliata. La capacità dell'obitorio dell'ospedale di Şırnak verrà ampliata da 6 a 19 posti, mentre presso gli ospedali statali di Cizre e Silopi si aumenterà la capacità degli obitori e si costruiranno ulteriori celle frigorifere. Le autopsie delle persone uccise non vengono effettuate in maniera corretta. I cadaveri vengono il più delle volte tenuti nascosti alle famiglie e agli avvocati, e dopo aver condotto autopsie sommarie, vengono in molti casi sepolti senza fornire notizia ai famigliari né dell'ora né del luogo della sepoltura. I famigliari delle persone uccise nutrono forti dubbi riguardo alla qualità delle autopsie condotte sui corpi dei loro cari. Oltre alle violazioni di elementari diritti umani, si trova quindi spesso violato impunemente il diritto da parte delle persone di seppellire i loro cari in maniera consona alle proprie tradizioni.

5 – Come già successo in maniera simile a Cizre e Silopi, gli edifici del centro odontoiatrico e del Direttorato per la salute di Şırnak sono stati convertiti in veri e propri quartieri generali dalle forze di sicurezza turche. Siamo stati informati che numerosi cecchini si trovano posizionati sul tetto dell'Ospedale statale di Cizre, mentre nei dintorni si trovano parcheggiati numerosi veicoli militari pesanti. Gli abitanti della città, compresi donne, bambini e anziani, vedono così fortemente ostacolato il loro diritto d'accesso ai servizi medici. Il numero di accessi ai servizi medici ordinari e d'urgenza al locale policlinico s'è ridotto del 90% rispetto alla media dei mesi precedenti. Il personale medico e sanitario in servizio presso i locali ospedali si trova a lavorare in condizioni prive di ogni garanzia di sicurezza. Alcuni ospedali si sono di fatto convertiti in un obiettivo delle forze militari turche, e numerosi operatori medici e sanitari si trovano così costretti a vivere al loro interno come ostaggi, senza possibilità di uscire, se non a rischio della loro stessa vita.

6 – Prendendo a prestesto la dichiarazione stampa effettuata davanti all'ospedale statale di Şırnak in presenza della numerosa delegazione di SES, KESK e Ordine dei Medici d'Istanbul giunta in città in seguito all'uccisione dell'infermiere Abdulaziz Yural, le autorità locali hanno deciso di prendere in custodia cautelare la Segretaria di KESK Gulistan Atasoy e il dirigente della sede di SES a Şırnak, Selahattin Barinc. Selahattin Barinc è stato condotto via mentre la delegazione di SES stava ancora effettuando i suoi rilevamenti presso il locale ospedale. Nella speranza di riuscire ad occultare dall'opinione pubblica i trattamenti disumani e illegali effettuati, le forze militari turche hanno tentato di esercitare una forte pressione sulla nostra delegazione, seguendone minacciosamente ogni passo.

7 – I più elementari e vitali beni di necessità (in primo luogo cibo, acqua e medicinali) sono ormai prossimi all'esaurimento. La possibilità di un acccesso sicuro e garantito al servizio medico è ormai inesistente. Il fatto stesso di uscire di casa per soddisfare le necessità più elementari costituisce ormai un grande rischio per l'incolumità delle persone.

8 – Tutto questo ha creato un forte sentimento di rabbia negli abitanti della regione.

**In quanto delegazione di osservatori, chiediamo:**

Cos'altro ci viene nascosto?

Perché si ha tanta paura dei rappresentanti delle istituzioni democratiche e di ogni altro osservatore in arrivo dall'esterno della regione?

**IL NOSTRO APPELLO URGENTE, IN SEGUITO AGLI INCONTRI E LE OSSERVAZIONI DIRETTE DA NOI EFFETTUATE:**

L'invio di delegazioni di osservatori presso le città dov'è in vigore il coprifuoco costituisce da questo momento in poi un dovere vitale e umanitario.

Per osservare direttamente le attuali gravissime violazioni di diritti umani compiute nella regione, e prendere così le necessarie misure per impedire ulteriori violazioni e morti di civili innocenti, invitiamo a livello nazionale e internazionale tutte le:

- Organizzazioni sanitarie (Physicians for Human Rights – PHR, Croce Rossa Internazionale, Medici senza Frontiere, World Medical Association...

- Organizzazioni per i diritti umani (...)

- Organizzazioni d'aiuto umanitario (UNICEF, Nazioni Unite, ...)

- Istituzioni legali

- Istituzioni politiche democratiche (Partito Democratico, Movimento 5 stelle, Partito Socialista Europeo, Sinistra e Libertà...)

1. a recarsi URGENTEMENTE nella regione per rilevare e osservare direttamente le violazioni derivanti dall'applicazione illegale del coprifuoco da parte delle forze militari turche in numerose città della regione curda di Turchia (Cizre, Silopi, Nusaybin, centro storico di Diyarbakir, Dargecit...);

2. a organizzare campagne di comunicazione e pressione politica nei propri paesi e nei confronti del governo turco, per chiedere la fine del coprifuoco in queste città, utilizzando i propri network e i propri contatti istituzionali;

3. a organizzare campagne di solidarietà per soddisfare le numerose necessità vitali (in particolare medicinali) derivanti dall'applicazione del coprifuoco;

4. a mobilitarsi a livello legale per forzare il governo turco a porre fine a questa gravissima e illegale violazione dei diritti umani elementari.

Domani può essere troppo tardi...

**Allegato 1**

Il sanguinoso processo iniziato nel mese di luglio sotto il nome di lotta all'ISIS, in seguito all'esplosione che a Suruc ha ucciso 34 studenti, s'è progressivamente trasformato in una sistematica aggressione al popolo curdo e alle istituzioni democratiche della regione. Nonostante i numerosi appelli alla pace fatti da intellettuali, istituzioni democratiche e ordini professionali, il governo non perde occasione per ribadire la sua convinzione nella guerra. Fino ad oggi del resto nell'indagine sull'attentato di Suruc, non si è giunti ad alcuno sviluppo in grado di soddisfare le aaspettative di giustizia dell'opinione pubblica. Piuttosto, numerose regioni a maggioranza curda sono state dichiarate zone di sicurezza militare e in molte province si è cominciato ad applicare il coprifuoco in forma indiscriminata e lungo numerosi giorni. In tutte le regioni dichiarate zone di sicurezza militare, si verificano numerosi impedimenti nell'accesso ai servizi pubblici, e più in generale numerose violazioni nell'ambito dei diritti umani.

Fino ad ora il ministro della salute non ha proferito una sola parola riguardo agli omicidi, le aggressioni, gli arresti e le minacce nei confronti del personale medico e le istituzioni sanitarie nelle zone dove sono in corso scontri a fuoco come Nusaybin, Cizre, Silopi, Dersim, Van, Bitlis, Tatvan, Lice, Beytussebap e Silvan; non ha neanche accettato le nostre richieste d'incontro a questo riguardo, e sebbene gli sia stato più volte ricordata la sua responsabilità per quanto concerne l'incolumità del personale medico e delle istituzioni sanitarie, non ha mai preso alcuna iniziativa a tal riguardo.

L'infermiere Eyup Ergen, membro di SES (Sindacato del personale medico e degli operatori sanitari) in servizio presso il Pronto soccorso dell'Ospedale statale di Cizre, è stato ucciso il 29 agosto 2015 da colpi d'arma da fuoco sparati contro il suo veicolo da cecchini della polizia all'uscita dall'ospedale. Il fatto che la polizia non abbia poi permesso l'arrivo di un'ambulanza presso il luogo dell'attacco per oltre un'ora ha portato alla morte del nostro infermiere per dissanguamento. Il 25 settembre 2015 il membro di SES Sehmus Dursun ha perso la vita dopo che l'ambulanza da lui guidata è stata colpita da una raffica di colpi d'armi da fuoco sparati da un posto di blocco della polizia. Numerosi altri operatori sanitari in questi ultimi mesi sono stati feriti, o sottoposti a minacce e insulti nelle città della regione a maggioranza curda della Turchia. Il 30 dicembre 2015 il membro della dirigenza provinciale di SES a Cizre, Abdulaziz Yural, è stato assassinato dai cecchini dei corpi speciali della polizia, mentre stava soccorrendo una donna ferita in mezzo alla strada a Cizre.

In quest'ulimo periodo, gli ospedali pubblici sono stati addirittura occupati dai membri dei corpi speciali della polizia; i cortili degli ospedali vengono utilizzati come parcheggio per i mezzi corazzati, mentre i pronti soccorso sono stati svuotati per essere trasformati nei quartieri generali dei corpi speciali della polizia. Nell'ospedale statale di Cizre, il pronto soccorso è stato svuotato per essere assegnato alla polizia, ed è stato quindi necessario trasformare l'unità di terapia intensiva in pronto soccorso. Quando vengono trasportati in ospedale dei feriti, siano essi civili o forze di sicurezza, il cortile dell'ospedale e i suoi dintorni vengono posti sotto assedio militare dalle forze di sicurezza, e questa situazione finisce spesso per esercitare il suo effetto anche negli spazi interni dell'ospedale. I corpi speciali della polizia assumono un comportamento minaccioso e arrogante verso ogni civile ferito che giunge in ospedale.

Per questa e altre ragioni, vi è una forte diminuzione nelle richieste di assistenza ospedaliera, e a causa di questa situazione la maggioranza dei parti non viene ormai più compiuta in ospedale. Esistono forti difficoltà nell'accesso ai servizi ospedalieri da parte non solo dei feriti, ma anche dei malati cronici. Rispetto alla media dei mesi precedenti, vi è una drammatica riduzione nel numero delle richieste quotidiane al pronto soccorso, nel numero delle richieste quotidiane ai servizi del policlinico, e nel numero dei ricoveri. I servizi d'assistenza sanitaria domestica da parte del personale dell'ospedale sono quasi del tutto interrotti. L'attenzione che si dovrebbe prestare agli operatori medici e sanitari in accordo alle regole redatte dalla World Medical Association per quanto concerne “le situazioni di conflitto armato e altre condizioni violente” non viene in alcun modo presa in considerazione dalle forze di sicurezza e le autorità turche. Questi trattamenti illeciti, oltre a costituire un grave problema per le condizioni di salute degli abitanti locali, stanno trasformando operatori e istituzioni sanitarie in un vero e proprio bersaglio. Questa situazione di forte insicurezza annienta la volontà di lavorare, portando numerosi membri del personale medico e operatori sanitari a chiedere licenze temporanee, nuovi assegnamenti geografici, o persino le dimissioni. Numerosi operatori medici e sanitari a causa del protrarsi degli scontri e delle forti pressioni, si trovano ad affrontare gravi traumi psicologici, e spesso giungono a dichiarare di non voler più lavorare in simili condizioni. Gli effetti psichici generati dall'ambiente conflittuale si manifestano sotto forma di depressione e forme acute di ansia e stress. Ovviamente un simile ambiente genera in tutti gli elementi della società locale, e soprattutto i bambini, traumi psichici i cui effetti rischiano di protrarsi molto a lungo.

Da parte di SES e TTB sono stati pubblicati numerosi rapporti e comunicati stampa riguardo agli effetti del protrarsi degli scontri e del coprifuoco sulle condizioni di salute della popolazione e del personale medico e sanitario.

**ALLEGATO 2:**

I coprifuoco non hanno basi legali

La prefettura di Sirnak, ha imposto il coprifuoco per l'ultima volta alle 23.00 del 14 dicembre 2015 (nota 1). E' stato mostrato come scopo legittimo dell'intervento la salvaguardia dell'ordine pubblico e la difesa della della sicurezza di persone e cose

In primo luogo, l'autorità di dichiarare il coprifuoco è stabilito dalla Legge sulla Legge marziale numero 1402 e nella Legge sullo stato speciale (Ohal) numero 2935. Tuttavia non viene assegnata in modo esplicito l'autorità di dichiarare il coprifuoco ai prefetti.

Secondo l'articolo 13 e 15 della Costituzione, i diritti e le libertà fondamentali possono essere limitate solo con una legge e i diritti e le libertà fondamentali possono essere sospese parzialmente o del tutto in periodi di legge marziale, stato speciale, guerra o operazione bellica e senza violare le norme degli accordi internazionali e l'articolo 90 della Costituzione.

In assenza della dichiarazione di stato d'assedio o Legge marziale appena dichiarato in Turchia e comunicata al Segretario generale del Consiglio d'Europa in ottemperanza dell'articolo 15 della CEDU l'uso di questa autorità da parte dei prefetti è contrario alla legge e apre la strada a violazioni permanenti a diritti come a quello all'educazione, del diritto a raggiungere un tribunale, del divieto di tortura, della libertà di movimento, del diritto al rispetto della vita privata e familiare, del diritto alla sicurezza e la libertà e del diritto alla vita.

Inoltre i coprifuochi dichiarati in violazione della legge proseguono durante il giorno e fino a contrordine senza che nessuno sappia quando termineranno, non sono prevedibili e durano tutta la giornata e per diversi giorni. Secondo la dichiarazione dal Commissario per i diritti umani del Consiglio d'Europa i frequenti ed estesi coprifuoco dichiarati per un periodo indeterminato da Agosto a oggi in quartieri o comuni nella regione sudorientale della Turchia violano i principi di necessità e moderazione.

**ALLEGATO 3:**

Azioni illegali relative ai funerali:

Tutti hanno diritto a essere sepolti in modo degno e avere una tomba che contenga un simbolo di ricordo, questo diritto è indiscutibile e naturale tanto che non sarebbe necessario neanche regolarlo con una legge scritta.

Nella Costituzione non è presente una norma esplicità riguardo alla necessità di dare alle persone una sepoltura degna dopo la loro morte, tuttavia nel capitolo introduttivo si parla di dignità umana, nel articolo 17 del divieto di vessazioni e tortura e nell'articolo 20 di difesa della vita privata. Nella Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali (Cedu) non si sancisce esplicitamente il diritto di essere sepolti e quello di familiari della persona di seppellirla. Tuttavia la Cedu, sta indagando sul tema in base all'articolo 8 che difende il diritto al rispetto della vita familiare e privata.

In data 7 settembre 2015, Cemile Cagirga, di 10 anni, è morta dopo che le forze di sicurezza hanno aperto il fuco a Cizre, visto che non è stato possibile seppellirla a causa del coprifuoco in giorni in cui si è registrata una temperatura di 40 gradi (il corpo) è stato conservato a casa nel congelatore.

Il 19 dicembre 2015 a Silopi il corpo di Taybet Inan, una donna di 57 anni madre di un bambino di una bambina di 11 morta dopo che un mezzo pesante ha aperto il fuoco contro di lei, è stato lasciato per sette giorni su via Cumhuriyet.

Come nel caso di Taybet Inan, il coprifuoco è alla base della violazione del diritto a seppellire i cadaveri di cari che si afferma siano stati uccisi dalle forze di sicurezza.

Nelle note stampa pubblicate il 17 e il 23 dicembre, la Prefettura di Sirnak ha dichiarato che la polizia e i governatori distrettuali avrebbero aiutato i cittadini nelle operazioni funerarie oltre che a fornire assistenza sanitaria e cibo. Nonostante questo le notifiche della famiglia a polizia e magistrati non hanno avuto seguito, le autorità hanno consentito di lasciare in strada per sette giorni il cadavere senza trovare un modo alternativo per portare in obitorio garantendo la sicurezza della famiglia e del cadavere.

Secondo i dati della Fondazione per i diritti umani della Turchia (Tihv), tra il 16 e il 22 dicembre 2015, 12 persone, tra cui Taybet Inan hanno perso la vita a Silopi, uno tra i posti dove è stato dichiarato il coprifuoco. Secondo i parlamentari dell'Hdp Ferhat Encu e Faysal Sariyildiz solo il cadavere di due persone uccise è stato rimosso e visto che l'elettricità era tagliata i corpi sono stati conservati con nylon in casa in acqua fredda. Secondo le dichiarazioni del deputato dell'Hdp Osman Baydemir i cadaveri che si trovavano nell'obitorio del ospedale pubblico di Sirnak che ha una capacità di sei persone, visto che non erano presenti abbastanza frigoriferi, gli altri cadaveri non sono stati lasciati in strada e nelle case e hanno cominciato a decomporsi. Inoltre, nelle altre province dove è stato dichiarato il coprifuoco, alcune persone che hanno provato a portare con le macchine i cadaveri all'ospedale sono stati fermati e sono stati arrestati con l'accusa di “scappare con il cadavere di un terrorista morto” e sono stati vittima di maltrattamenti.

Secondo i dati della Thiv, dopo che Taybet Inan è stata colpita il cognato Yusuf Inan che voleva andare ad aiutarla è morto dissanguato dopo essere stato colpito nel giardino di casa. Ai figli di Taybet Inan non è stato consentito di andare a prendere il cadavere della madre in strada e nell'incontro fatto con la polizia nonostante gli fosse stato detto che avrebbe potuto prendere il cadavere della moglie mostrando una bandiera bianca Halit Inan è stato ferito da colpi di arma da fuoco e per sette giorni sono stati costretti a guardare il cadavere della madre immerso nel sangue.